

Alessandro Campana  
**Seppellire**

*Opera Prima 2017*





Autore: *Alessandro Campana*

Titolo: *Seppellire*

Anno: 2017

A cura di [Poesia 2.0](#)

Copertina: adattamento di una scultura di Roberto Almagno

*Questo e-book rappresenta una delle cinque raccolte poetiche risultate finaliste alla edizione 2017 del progetto editoriale Opera Prima, ideato da Ida Travi e diretto da Flavio Ermini.*

*Il presente documento è da intendersi a scopo illustrativo e senza fini di lucro. Tutti i diritti riservati all'autore.*



Alessandro Campana

# **Seppellire**

*Opera Prima*

2017



1.

anche le cose personali  
come la perdita di capelli o  
perché no, l'Enterogermina:  
sono quelle che vedi: sono mie sono tue

ho detto fermenti lattici ma potevo dire FANS  
(noto il jingle quando il mal di testa si fa forte  
vuoi che la soluzione sia la veloce morte)  
rimane il condiviso rimane l'incerto  
tuttavia rimane  
lo scioglimento del recipiente  
le mucose riverse

2.

l'ipotesi che la radio funzioni è da verificare  
al momento siamo all'ingrignarsi di Mara Maionchi  
canta il segnale che è disturbato e la sospensione  
dell'antenna lo spessore dei tergilucri  
la pubblicità stona e torce il midollo lo comprime  
ne ottiene un brodo per Natale i passatelli  
dicevamo delle auto i gas gli anabbaglianti  
con la pioggia in stazione che non rimuove le passeggiate  
ma anzi amplifica la loro dimensione recitativa  
come vincere alla lotteria un preparato in busta per budini  
cameo



3.

Questo freddo moltiplica le ossa  
calcifica i tumori.

Fuori dai Sebach gravidi si muovono in fiumi  
i rigagnoli  
(sospetto siano miei)

La senti  
(come i gatti che camminano sulla schiena  
sulla testa  
sul collo)  
la forza di un semaforo giallo  
scava negli occhi  
contorce gli schemi  
scardina i vagiti.

4.

raccogli le mie lische seppellite nei fondali dei tuoi gusci  
(sarebbe una buona idea  
recuperare anche gli occhi)  
ripeti il gioco perché questa è l'acqua  
questa è l'acqua  
questa è palude

è richiesta una nota di dolore, un formulario, un registro degli eventi  
il peso specifico del rumore dei boccagli  
si ricompone il nuoto  
si prefigura il gesto: sospetto l'apnea  
l'anestesia

5.

ma senti mi dice

(qui si apre l'opportunità di presentare configurazioni non solo di voce

[ma anche di presenza

voce della voce

voce del senso)

le ciglia sono la conseguenza dei capelli

si guarda bene dal dire come le cose

sono riflesse qui:

minuziosi dettagli tarme e trame

ciclopiche cenobitiche

(perché scrive solo chi non riesce a dimenticare,

per non ricordare)

manoscritti e colla in barattolo Coccoina

per sistemare rattoppare

i buchi gli orli i fili spinati

6.

Ecco il diagramma, il vuoto cerebrale  
ecco la spugna che riflette il volto  
lo sparo, la simmetria del triptofano  
*random shit is random shit*  
ripiegare il manifesto prenderne i punti da 1 a 8  
strappare e accartocciare e gettare e ripetere  
per esempio 1) ridurre in polvere e 5) nutrire la cenere  
e trarne una zuppa un antipasto  
una gita all'agenzia interinale  
garanzia 100% viene riparata completamente  
la cosa rotta registrato product key serial number  
copertura integrale da strappo frattura  
eccessiva olfattiva tattile  
qui è vietato dire sei licenziato  
meglio piuttosto sei protetto dagli urti, dal benzene, hai la kasko?

7.

Avanzando lungo le scie cedute dai corpi  
evanescenti - “e quindi, cosa ci avete lasciato?”  
Il potere nudo del simbolo  
impresso sulla pelle.

Dieci e non nove, dieci e non  
undici, le porte con maniglie  
antipanico, l'odore dello pneumatico  
sciolto sui sigilli oravisibili.  
Quali erano le cose fragili?

Sospendi l'occidente cara  
iride sabbiosa  
di caldo e sudore e fumi  
e lacerazioni da taglio metallico  
acciaio di rimbalzo.

8.

hai perso un'altra buona occasione per esercitare il tuo dolore  
addormentato nei pressi di un binario

(dalla riva vicina un plotone avanzava, dimenticandosi  
delle panchine, delle siepi e dell'ora scura – per non parlare dei pendolari)

ti scrolli di dosso la confusione degli specchi,  
la sepoltura dai detriti

adesso che hai riempito il vuoto con la cenere  
rimani col granito.

9.

Respiro affannoso che sgorga dalla fauci dell'Oglio  
ricordi le fila di colori ingombranti veloci e vivaci e  
i grigi mischiati a marroni più lenti e con tutta l'aria di essere  
poco inclini al disastro (l'incertezza di un colpo di tosse interrompe il declino)

Il mal di testa è una questione di nervi,  
dalla mascella tonante al precipizio  
e ancora su, fino alla curva di Gauss  
(anche se non c'è una volta una che si finisca il bicchiere di Tachifludex  
l'importante è l'odore, si dice)

eppure ero sicuro di averli seppelliti qui  
ma non ne vedo i fantasmi.

10.

Da Sotheby's compri un cerbiatto, un consiglio,  
il diario minimo di Elena  
che era la trascrizione di una nevrosi:  
“allora, quando ci vediamo?”  
“non so, si è fatto tardi”  
(non val la pena ricordare degli avvenimenti  
che ci hanno portato a questo,  
per cui si passerà oltre)  
dell'appuntamento davanti al robivecchi  
(a mia discolpa posso dire:  
si rivelò chiuso)  
e di altre cose la cui qualità è nascosta  
sebbene ne sia evidente lo stupro.



11.

quando il medico ti dice  
questa non è una patologia lei è sano come un prete  
e sorge spontanea la domanda  
ma perché soffro  
senza poi considerare l'imbarazzo  
di dover essere presente a continue ispezioni del servizio sanitario nazionale  
nei confronti del portafoglio  
ma forse è una questione di prospettive  
forse non sono in preda alla malattia  
ma è la malattia predata da me:

è proprio vero che le cose belle vengono fuori quando dormi o  
quasi - diciamo proprio nell'istante che passa tra quando ti accorgi che  
respiri e vibri  
sul mezzo pubblico settecentodieci atm diretto a noia town e devi andare  
al bagno  
ma l'orizzonte offre solo panetterie chiuse e neri agli angoli delle strade  
e qualche pokémon di tipo aria visibilmente stanco appollaiato sui cestini  
della spazzatura e ti chiedi come mai  
il loro dio è stato così crudele da permettere che creature così belle  
vivano stazionino a mo' di soprammobili in un posto così ma poi ti  
ricordi del tuo e

12.

accartocciato al limitare del divano

questa questione del sale va riconsiderata

mi dicesti: non è forse vera l'alternanza logica degli stati gli eventi  
probabili prevedibili?

NO CARO AMICO NON SONO UN RACCORDO (BECCATI  
QUESTO CAPS LOCK)

lungo il perimetro della dispensa puoi trovare o no brandelli di zucchero  
con quest'odore insopportabile di tenero torrone ripugnante

PEZZO DI PANE arrivi a maledire le narici

eh, ma quanti limoni

in questo frigo vuoto

in questo freezer pieno

i famosi limoni di Milano

e lo yogurt scadente

acidulo e gommoso

13.

quando mi chiedono  
di tutti questi piercing  
e agglomerati pesantissimi  
e così:  
vorrei esplodere in universi di coriandoli  
passando attraverso una di quelle macchine salvafreschezza  
ma *abbiamo sostituito il Megazord con il magnetron*

(nota di dolore: ma come fai a confondere il  
classico dispositivo modulare dei coloratissimi  
guerriglieri con Robocop, bello quanto vuoi per  
carità, ma pieno zeppo di palta transumanista.  
Non hai scusanti)

14.

non questi occhi, questo miele, questa Miele  
non la piastrella, il Tantrix, questa muffa  
non questa siepe

leggi il foglio illustrativo dell'aceto e ottieni il piombo:  
non questo piombo

quando busserò alla tua porta saprai chi sono  
ma ora dimentica i gessetti colorati, l'Isola di Fuoco, gli ulivi

15.

Di tutte le storture  
legate alla transumanza  
questa è la più lieve:  
l'insieme di ruscelli, secchi  
e piante  
(in principio era l'autunno)  
e foglie, secche  
e grigie

prese così, a piè sospinto  
per il rotto della cuffia, dico  
fragili tra le dita

abbiamo l'ossario  
che pure stringe legami  
ma non rinunciamo allo scricchiolio.

16.

concreto è castrato, è negletto, è ovvietà  
è *“ehi, ma che bel fango abbiamo qui!”*  
è centimetri distribuiti per le strade

qualcuno raggiunge la porzione dell'anatra  
lo stagno, il frantoio  
percuote l'obliteratrice  
fa del badge un amuleto, una reliquia  
un sussidiario

17.

c'era un cane colo rame c'erano gatti  
e anche freddo e umidità

in quest'ordine preciso, sì:  
cane gatti freddo e talmente umido (soprattutto)  
che sfibrava le gengive le pareti  
(non mancherà la costruzione sommaria)

i muri soccombevano ogni volta  
proprio sempre, è matematica:  
acqua uno cemento zero

c'era un cane color oro c'erano gatti  
e rospi a mezzanotte e umidità

(H<sub>2</sub>O = k)

: stando a quanto scritto ritengo opportuno ricordare  
come sai il viaggio amplifica il vuoto

(non importa quanto lontano)  
raggiunta la meta ricresce l'oblio

ho sempre pensato di essere un discreto autostoppista  
per la voglia a forma di pollice - ma il verso è sbagliato  
e noti che:

più in là, svoltando l'angolo, saranno pochi metri  
una distesa di lutti e loculi  
padri del Laroxyl e del torpore.



**Alessandro Campana** nasce, cresce e vive ai margini di quella città tutta metropolitana che è Milano, ma preferirebbe in tutta sincerità vivere sott'acqua, possibilmente sotto quelle acque specificatamente lacustri del Sebino (che gli dicono essere profondissimo. È ormai un po' inflazionato per colpa di Christo ma risulta ancora ok).

Sostiene di avere una laurea in Psicologia e di aver pubblicato qualche racconto brevissimo.

